

“Sarà assente l’autore”: così Simi prende in giro se stesso e l’editoria

Presentato a Torino il libro del viareggino: «Dedicato a chi maltratta il giallo»

di **Cristina Bulgheri**

Stessa casa editrice – Sellerio – ma diversa collana (“Divano”) e, soprattutto, diverso genere letterario: “novel-comedy”, se così si può definire. Con la sua nuova opera “Sarà assente l’autore” Giampaolo Simi, scrittore e sceneggiatore viareggino, spiazza i suoi lettori che, abituati a seguirlo negli intrecci noir, si ritrovano catapultati in una vicenda tragicomico tra librerie e festival letterari. Passato anche televisivamente dalle serie dei Ris o di “Nero a metà”, di cui è stato sceneggiatore, alla commedia di “Se mi lasci ti sposo” trasmessa sulla Rai in dicembre, Simi cambia registro anche nella veste di scrittore e propone una novella agile, pungente e anche autoironica per mettere a nudo il mondo editoriale nostrano.

Ironia, autoironia: un modo per esorcizzare certe dinamiche, per ridimensionare e forse sopravvivere?

«Ho scritto questo lungo racconto, in estate in vacanza, in primo luogo per divertire me stesso. Cercavo una storia che mi facesse ridere di me e del mondo in cui sono immerso, l’editoria. E della narrativa gialla, talvolta esaltata, spesso celebrata, altre volte denigrata».

Per farlo utilizza due scrittori completamente diversi l’uno dall’altro...

«Sì, sono due figure diametralmente opposte: uno è Gianfelice Sperticato, un autore al suo esordio letterario, una persona colta, proveniente dal mondo universitario che ha dedicato al suo libro, dal non accattivante titolo “Lo scempio”, anni di lavoro e ricerche. L’altro invece è Federigo Crudele, un giallista dilettante, figlio di papà, che, appena sbarcato sul mercato, fa il colpac-

cio, tanto che il suo libro diventa un inspiegabile caso editoriale».

Inspiegabile come accade spesso per tante opere che sono il frutto di una pianificazione a tavolino e ben poco del talento...

«Tutti noi guardiamo i dati delle vendite, inutile negarlo. Ma così il dibattito si polarizza e scade di livello: per alcuni chi stravende ha sempre ragione, per altri i romanzi in classifica fanno per forza schifo e solo l’insuccesso è garanzia di qualità».

Ed è il caso del gialli: le classifiche dicono che sono i libri più letti per cui tutti a scrivere e pubblicare

gialli. È per questo che si sta smarcando, tentando strade diverse?

«Lo scritto questa storia proprio perché il giallo lo amo e mi dispiace vederlo maltrattato, sia da alcuni che lo scrivono, sia da chi si rifiuta di leggerlo. E ho già consegnato a Sellerio l’ultimo capitolo della serie di Dario Corbo (protagonista degli ultimi romanzi di Simi) che chiude la saga. La data di uscita? Diciamo per la collezione autunno-inverno».

E lì allora scatterà il tour, il giro delle presentazioni di cui si parla ironicamente anche nel libro...

«Sì, la storia infatti si apre su quel tempo interminabile che

precede le presentazioni in libreria con tutta l’escalation di ansia, panico e paranoia legata al numero di persone che prenderanno posto sulle poltroncine preparate dal libraio, alla capacità di gestione dell’incontro da parte del moderatore, alle copie che riuscirai a vendere, agli argomenti da affrontare, alla copertura giornalistica dell’evento. Poi si sposta in quei contenuti-ri-frullatori che sono i festival».

E guarda caso sono i giorni del Salone del Libro di Torino, dove Simi è stato ospite per la presentazione del suo libro. ●



Giampaolo Simi

